



Il Papa Giovanni Paolo II ieri durante l'udienza generale in Vaticano è apparso affaticato

Bianchi/Ansa

Papa malato, il 19 la verità

Il chiarimento prima del viaggio in Francia

Un comunicato chiarificatore sulla salute del Papa sarà probabilmente diramato prima che il Santo Padre parta per la Francia il 19 prossimo. C'è, però, chi ritiene più opportuno rinviare ogni informazione a dopo il consulto medico in programma per la fine del mese. Il significativo silenzio della «Radio vaticana» che ha ignorato le dichiarazioni di Navarro. Cresce, intanto, l'imbarazzo nella Chiesa e nel mondo cattolico.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. L'orientamento che va prevalendo in seno alla Segreteria di Stato vaticana è che non si può continuare a tacere sul reale stato di salute del Papa, dopo la vasta risonanza che ha avuto sulla stampa internazionale. Una dichiarazione autorevole a livello medico dovrebbe essere fatta, salvo rimpensamenti dell'ultima ora, prima che Giovanni Paolo II intraprenda il 19 settembre il suo viaggio in Francia. È per questa ragione che, ieri, nulla di nuovo è stato aggiunto dal portavoce Navarro Valls alle sue precedenti dichiarazioni. Nella riunione

di ieri c'è stato chi ha osservato che, senza un comunicato autorevole e chiarificatore da parte dei medici curanti, si rischia che anche il viaggio in Francia, come è stato quello in Ungheria, offrirà agli osservatori l'occasione solo per scrutare il volto, i movimenti, i passi ed i gesti del Papa come il suo modo di pronunciare i discorsi per stabilire come sta. Ma, anche in questo caso, si tratterebbe sempre di deduzioni personali di ciascun giornalista e, in questo caso, verrebbero ad essere messi in ombra i contenuti del viaggio ed il disegno stesso di Giovanni Paolo II di raffor-

zare i rapporti con un paese come la Francia che viene ancora considerata «figlia primogenita». Alle polemiche già in atto sulla stampa francese tra le due anime della Francia, quella laica e quella cattolica, si aggiungerebbero anche quelle sulla salute del Papa con conseguenze negative per la sua immagine sul piano mondiale. Inoltre, si va diffondendo un certo imbarazzo nella Chiesa e nel mondo cattolico. Ma, nel corso della riunione, c'è stato pure chi ha sostenuto che potrebbe bastare per il momento la secca dichiarazione di Navarro nel senso che, avendo detto che «non è previsto il ricovero del Santo Padre in ospedale», ciò può far pensare che la situazione non è così grave come è stata dipinta dagli organi di stampa. Al ritorno, invece, dopo un vero e proprio consulto di autorevoli medici, si procederebbe a rendere pubblico un comunicato medico. Sono, quindi, a confronto due posizioni anche se ieri prevaleva l'opinione di dare un'informazione prima del viaggio.

Grande, però, è l'imbarazzo. Per esempio, è significativo l'assoluto si-

lenzio del medico personale del Papa, che lo segue anche in tutti i viaggi, Renato Buzzonetti. Finora, non ha fatto sentire la sua voce per fuggire, con una dichiarazione, almeno le ombre e le inesattezze che hanno accompagnato sul piano medico le tante ipotesi e congetture che sono state fatte da più parti. Altre volte la Sala stampa aveva diffuso bollettini medici espliciti sulle reali condizioni dell'illustre paziente e, in quanto firmati da specialisti di fama, diventavano persuasivi per la responsabilità scientifica che essi si assumevano di fronte alla scienza medica ed all'opinione mondiale. Perché, questa volta, si indugia a percorrere quella che è risultata da sempre la via maestra, ossia quella del comunicato medico collegiale? Non ci si deve, poi, meravigliare se, anche alla luce di quanto detto dal portavoce Navarro Valls magari per sdrammatizzare, ciascuno si sente autorizzato a servirsi di altre fonti e di esperti esterni al Vaticano per cercare di individuare ciò che non viene comunicato ufficialmente.

Né ci è sfuggito il fatto, per esem-

pio, che la «Radio vaticana» si sia distinta per il silenzio assoluto sulla salute del Papa, in questa circostanza. Non solo, nei suoi notiziari, non ha dato nei giorni scorsi un resoconto della conferenza stampa tenuta a Gyor da Navarro per cercare di ridimensionare le ipotesi fatte da vari organi di stampa sulle condizioni del Papa, ma non ha trasmesso neppure la secca dichiarazione dello stesso portavoce che escludeva l'ipotesizzato ricovero in ospedale di Giovanni Paolo II, subito dopo il suo viaggio in Francia. La «Radio vaticana», da quanto c'è dato sapere, è in attesa di una dichiarazione medica ufficiale, ormai sollecitata da più parti della Chiesa sollecitata, che faccia chiarezza, fuggendo mezze o false verità. D'altra parte, anche L'Osservatore Romano, ieri, ha tacitato mettendo l'accento su quanto il Papa ha detto nell'udienza della mattina e cioè che, nel suo pontificato, si fa «testimone della memoria storica della chiesa verso il futuro». Come a sottolineare che è ancora al suo posto a tracciare il domani della chiesa di cui è il nocchiero sicuro.

Il Pontefice è apparso ieri affaticato

Giovanni Paolo II parla a S. Pietro

Sulla sua jeep bianca il Pontefice ha voluto avvicinare la folla di pellegrini che lo aspettava in piazza San Pietro, più che per sentire le sue parole ecumeniche, per liberarsi dell'ansia e delle preoccupazioni in cui li sta tenendo la salute di Karol Wojtyla. Affaticato e un po' in affanno, il Papa è apparso tuttavia in buona salute: ha parlato del Burundi e dell'assurda uccisione dell'arcivescovo Joachim Ruhuna ma anche del suo pontificato.

■ CITTÀ DEL VATICANO. Nel tene-
re, ieri mattina, l'udienza generale
in piazza San Pietro, Giovanni Pa-
olo II ha mostrato se stesso, dopo le
tante polemiche sulla sua salute
che hanno, persino, fatto passare
in secondo piano il suo viaggio in
Ungheria su cui si è diffusamente
soffermato. Ma l'attenzione dei cir-
ca quattordicimila fedeli era rivolta
al suo volto, ai suoi gesti, al suo mo-
do di muoversi, alla sua voce un po'
appannata ed hanno visto un Papa
leggermente affaticato, ma senza
segnali di sofferenza particolari.

Si è potuto notare che solo quan-
do si è alzato dalla sedia o si è pie-
gato per sedersi si sono potuti nota-
re nel volto segni di una certa soffer-
enza le cui cause sono ancora da
accertare, secondo le dichiarazioni
dello stesso portavoce vaticano. La
sua voce non era quella dei tempi
migliori, ma quella un po' appan-
nata a cui ci ha abituati da quando
risente, dal punto di vista fisico e
psicologico, delle conseguenze
della misteriosa infezione intestina-
le e del timore persistente della
mano sinistra cui si aggiunge il fatto
che, dopo l'innesto della protesi al-
la gamba destra, la sua deambulazione
è piuttosto lenta. L'udienza,
quindi, non ha aggiunto molto a
quanto era emerso negli ultimi giorna-
ni, ma semmai lo ha confermato.

Giovanni Paolo II, nel riaffermare
il suo impegno a favore di quanti
portano avanti la battaglia per la
pace contro chi pensa di risolvere i
problemi sociali e politici con la
violenza, ha lanciato un appello
per la riconciliazione in Burundi ed
ha espresso la «propria tristezza»
per l'uccisione del vescovo Ruhuna.
«Un atto di crudeltà - ha detto -
che si aggiunge ad una catena di
inaudita violenza». Ha, poi, aggiun-
to: «La notizia dell'uccisione dell'ar-
civescovo di Gitega, in Burundi,
monsignor Joachim Ruhuna e di al-
tre sei persone, avvenuta avanti ieri
in tragiche circostanze - ha osserva-
to Giovanni Paolo II - ci riempie tutti

di grande tristezza. Il presule era
una persona da tutti stimata, per se-
renità di giudizio ed equilibrio pas-
torale, oltre che per amorevole de-
dizione verso il popolo a lui affida-
to». E, con forza, ha così proseguito:
«Deploro questo nuovo atto di cru-
deltà che si aggiunge ad una cate-
na inaudita di violenze, esaltate,
spesso, quale metodo di lotta politi-
ca, e rinnovo il mio rinnovato ap-
pello alla riconciliazione nella ver-
tà e nella carità».

Il Papa era arrivato in elicottero
in Vaticano dalla residenza estiva
di Castelgandolfo. Prima di comin-
ciare l'udienza generale, ha attra-
versato piazza San Pietro sulla Jeep
bianca sia per avere un contatto di-
retto con quanti lo aspettavano per
vederlo e verificare le sue condizio-
ni di salute, sia per salutare da vic-
no le persone delle prime file e, in
particolare, gli ammalati, gli anzia-
ni che gli tendevano la mano.

Ha suscitato, poi, una particolare
commozione quando, rivolto ai fe-
delli, ha detto: «Nel corso del mio
pontificato faccio testimonianza e
presentazione della memoria stori-
ca della Chiesa verso il cammino
futuro». Tutti hanno applaudito a
lungo per far rimarcare, con il loro
calore umano, tutta la loro stima
per un Papa che in questi diciotto
anni di pontificato non si è rispar-
miato, ma ha profuso tutte le sue
energie per guidare la «barca di Pie-
tro». Si è poi saputo che, parlando a
un gruppo di pellegrini francesi
Giovanni Paolo II ha auspicato un
incontro con il patriarca ortodosso
di Mosca Alessio II. Lo ha fatto ve-
nerdi scorso nell'arcidiocesi un-
gherese di Pannonhalma, il più an-
tico monastero di Ungheria, per ce-
lebrare i mille anni di fondazione. Il
Papa ha affermato che il ruolo ecum-
menico di Pannonhalma - ai confini
del patriarcato ortodosso di Mosca
- «stimola a superare le divisioni»
tra cattolici e ortodossi, cosa che
«renderà possibile l'incontro col
patriarca di Mosca».

□ A.L.S.

Un nuovo testimone sul «giallo» della bimba scomparsa sul monte Faito. Gli inquirenti: pista buona

«Angela è stata rapita da due uomini»

La piccola Angela, la bimba di tre anni scomparsa lo scorso 10 agosto durante una gita sul monte Faito, potrebbe essere stata rapita da due uomini che avevano parcheggiato la loro auto vicino ad un centro sportivo. La nuova pista è nata dopo che un bambino di 12 anni ha raccontato ai carabinieri la scena da lui vista. Gli inquirenti credono che la cosa sia vera e non si escludono sviluppi nelle prossime ore.

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. Angela Celentano, la bambina scomparsa il 10 agosto scorso, è stata probabilmente rapita da due uomini che avevano parcheggiato l'auto nei pressi del centro sportivo del monte Faito e che con la stessa vettura si sono allontanati subito dopo aver preso la piccola. È la nuova pista per svelare il mistero del Faito che si è aperta improvvisamente ieri grazie alle rivelazioni di un ragazzo di dodici anni che aveva partecipato alla gita con la famiglia Celentano, e che ha riferito di aver visto Angela che veniva condotta per mano da un altro bambino, Renato, verso il centro sportivo. Lo stesso Renato è il piccolo che aveva riferito il 10 agosto scorso agli investigatori di essere stato l'ultimo a vedere Angela prima che scomparisse nel nulla.

La testimonianza raccolta dal pm di Torre Annunziata Andrea Nocera e dal maresciallo dei carabinieri di Vico Equense Vincenzo Vacchiano conterrebbe anche numerosi particolari che potrebbero condurre a nuovi sviluppi nelle prossime ore. Il nuovo e giovanissimo testimone, ascoltato nel corso di un colloquio

che gli investigatori hanno avuto con tutti i ragazzi presenti alla gita organizzata dalla comunità evangelica sul Faito, ha di fatto smentito la versione originaria del piccolo Renato, che aveva riferito di essere stato l'ultimo, mentre portava un pallone nell'auto dei propri genitori, a vedere Angela che lo seguiva a piedi poco distante.

Per verificare l'attendibilità delle due discordanti testimonianze gli investigatori hanno compiuto ieri mattina un sopralluogo sul piazzale del Faito dove è scomparsa Angela. I due ragazzi hanno ricostruito le fasi precedenti la sparizione della piccola, ma ognuno sarebbe rimasto sulle proprie posizioni, ed in particolare Renato sarebbe apparso impacciato limitandosi ad un «non ricordo, non so» di fronte alla contestazione dell'amico dodicenne.

Un assoluto riserbo che probabilmente si può giustificare con una sorta di impaccio da parte di Renato nel compiere una ricostruzione ad un mese di distanza, oppure con il timore di dover correggere la prima versione data ai carabinieri. Secon-



Manifesti con la foto della piccola Angela Celentano

Ciro Fusco/Ansa

do indiscrezioni, comunque, la testimonianza del dodicenne sarebbe giudicata attendibile dagli investigatori. Lo stesso ragazzo avrebbe giustificato il ritardo nel fornirli ai carabinieri solo perché non l'aveva mai ritenuta «importante». Ad avvalorarla ci sarebbe inoltre il racconto di un breve scambio di frasi avute dal giovane testimone con Renato mentre questi conduceva per mano la piccola Angela nei pressi del centro sportivo del Faito.

Il testimone avrebbe consigliato al

piccolo di portare subito dalla mamma la bambina, oppure di affidargliela per evitare che i genitori si preoccupassero. In entrambi i casi avrebbe però ottenuto un netto rifiuto. Perché? È il nuovo interrogativo che si pongono gli investigatori, e che potrebbe, una volta sciolto, portare a nuovi sviluppi. L'assoluto riserbo del pm Nocera e dei carabinieri non permette, tuttavia, di escludere che altri particolari forniti dal testimone possano essere importanti per la identificazione dei due rapitori e

del fatto che la bambina non era rimasta vittima di un incidente, né era caduta in un pozzo o in dirupo. Quindi è spuntata fuori l'ipotesi del rapimento, che con il passar dei giorni ha preso sempre di più consistenza. Ed infatti gli inquirenti ritengono che questa pista sia quella buona e hanno indagato in tutte le direzioni possibili. Compresa quella «interna». Nel senso che non era stato escluso che Angela potesse essere stata rapita da qualcuno che, in qualche modo, conosceva la famiglia.

dell'auto da loro usata per allontanarsi dal Faito con la piccola Angela.

La bambina, come detto, era scomparsa lo scorso 10 agosto, durante una gita sul monte Faito. Inizialmente i genitori, non vedendola più, hanno pensato ad un ritardo, magari che la piccola si fosse fermata a giocare da qualche parte senza averli avvertiti. Poi, con il passare dei minuti, si è capito che era successo qualcosa, ed è stato dato l'allarme. Subito la zona è stata sequestrata da decine e decine di persone e da poliziotti e carabinieri accorsi sul posto, dopo l'allarme. Poi, dopo un controllo accurato su tutta la zona, effettuato anche con l'aiuto dei vigili del fuoco, si è ca-

Palinuro

Annegati tre sub polacchi

■ SALERNO. Tre sub, appartenenti ad una comitiva di nazionalità polacca, sono morti martedì sera durante un'immersione nelle acque al largo di Palinuro (Salerno). I tre facevano parte di un gruppo di sei sommozzatori che avevano raggiunto Palinuro per una escursione nelle grotte sottomarine che caratterizzano il fondale nella zona. In serata, dopo aver atteso inutilmente i compagni, gli altri sub hanno dato l'allarme. Immediata le ricerche, proseguite ieri mattina, da parte di squadre di soccorritori coordinati dalla Capitaneria di porto di Salerno. Dopo ore ed ore, i cadaveri sono stati avvistati nei pressi delle grotte. All'operazione di recupero dei corpi hanno preso parte anche i sommozzatori del centro subacqueo di Palinuro. La magistratura ha avviato un'inchiesta per accertare dinamica e cause della tragedia.

Torino, autopsia

Bimba uccisa in lavatrice Era nata viva

■ TORINO. La neonata venuta alla luce domenica scorsa in casa di Giorgia Grassia, la ragazza di 22 anni che ha poi avvolto il corpo della creatura in un sacchetto di nylon nascondendolo nel cestello della lavatrice, era nata viva: lo ha stabilito l'autopsia legale secondo la quale il decesso della piccola non sarebbe stato causato da caduta ma dalla forte emorragia subita dalla madre subito dopo il parto. Il perito legale ha anche riferito che la nascita non sarebbe avvenuta «all'improvviso», come riferito dalla madre, ma il travaglio sarebbe durato alcune ore. Cade così anche la versione del convivente della Grassia e padre della neonata, che aveva sostenuto di essere uscito di casa senza essersi accorto di nulla prima del parto. La Grassia è stata trasferita dal «reparto detenuti» dell'ospedale Molinette alle carceri torinesi.

Rettifica

Antonio o Michele? Per i Lubrano, entrambi giornalisti Rai, lo scambio di persona è un'ossessione. Per uno spiacevolissimo inconveniente ieri anche l'Unità è caduta nell'errore e l'articolo di prima pagina sui casi di botulismo, scritto da Antonio Lubrano, paladino dei consumatori attraverso la sua trasmissione tv (che riparte dal 2 ottobre su Raitre), è uscito in prima pagina con la firma di Michele. Ringraziamo l'autore, che di fronte all'incidente ha reagito con la consueta ironia, raccontando che da tempo attende la sua «vendetta»: era ancora in vita il presidente Mitterand quando lo stesso Antonio, scherzando con il corrispondente da Parigi, gli diceva: «Verrà il giorno in cui ti presenterai a Mitterand con un "enchanté, Lubrano"; e lui risponderà "Lubrano? Antoine!"». Noi, comunque, ci scusiamo ancora con l'autore e con i lettori.